



AUDIZIONE ARERA DEL 28/11/2022

"CRISI ENERGIA: prospettive e proposte settoriali"

Titolo intervento:

Il teleriscaldamento urbano : il caso Brescia e considerazioni generali

Lo stato attuale della rete

Dopo quella di Torino la rete del teleriscaldamento A2A di Brescia è la più estesa in Italia e quella con maggior volume riscaldato rispetto alla popolazione.

Circa il 65% degli edifici della città, residenziali e non residenziali, sono riscaldati dalla rete.

L'energia necessaria viene fornita prioritariamente dal termoutilizzatore (per il 70% all'anno) e con integrazioni da una centrale di cogenerazione policombustibile attualmente funzionante a gas e fino a 3 anni fa a polverino di carbone e da 3 caldaie a gas tradizionali per la copertura delle punte invernali.

Nell'ultimo periodo in un programma di "decarbonizzazione" sono stati realizzati da A2A i collegamenti alle due acciaierie presenti nel territorio comunale con il recupero dell'energia contenuta nei fumi. Analogamente sono in fase di realizzazione gli impianti per il recupero del calore dei fumi nelle tre linee del termoutilizzatore.

Il termoutilizzatore

Il cuore della rete del teleriscaldamento è costituita dal termoutilizzatore (TU).

Al TU vengono conferite circa 735.000 tonnellate di rifiuti/anno.

Gran parte dei rifiuti (circa 500.000 t) sono rifiuti speciali provenienti in prevalenza da fuori provincia e fuori regione.

Il conferimento dei rifiuti avviene a titolo oneroso.

Il TU produce 538 GWh di energia elettrica e 915 GWh di energia termica all'anno.

Si tratta quindi di una "macchina" complessa ed economicamente estremamente vantaggiosa per A2A visto che ha utili per:

- acquisizione rifiuti (combustibile)
- vendita calore
- vendita di energia elettrica

Problematiche emerse nell'ultimo anno:

- fattore di conversione troppo basso
- andamento del prezzo del kWh più che allineato con il prezzo del gas (attualmente più elevato del prezzo del calore prodotto con il gas secondo la formula ARERA sul "costo evitato")

Il fattore di conversione

Nel luglio del 2021 A2A ha pubblicato la certificazione del nuovo fattore di conversione pari a 0,12. Il più basso d'Italia.

Un fattore di conversione così basso (si rammenta che in assenza di certificazione da parte del gestore il valore previsto dalla normativa è 1,5) introdotto nel calcolo di produzione degli attestati di prestazione energetica dei fabbricati fa collocare tutti i fabbricati collegati alla rete di teleriscaldamento nelle classi più elevate.

Infatti dal luglio 2021 al dicembre 2021 è stato praticamente impossibile effettuare interventi con il Superbonus 110% per i fabbricati collegati alla rete poiché risultavano già nella classe energetica migliore.

Il problema è stato "risolto" con la legge di bilancio 2022 concedendo la possibilità di utilizzo, ai fini del Superbonus, del fattore di conversione in vigore al momento dell'entrata in vigore dell'incentivo, quindi con l'utilizzo del precedente valore certificato di 0,24.

Resta il problema per le certificazioni energetiche da redigere per la locazione e la compravendita degli immobili (circa 2500-3000 /anno) che mantengono classificazioni fuorvianti perché formalmente colloca gli edifici nelle classi migliori, ma gli acquirenti/locatari dovranno riscontrare consumi ben superiori.

Il rischio concreto è che con gli interventi sul sistema di produzione del calore della rete di teleriscaldamento in corso, la prossima emissione del fattore di conversione, il prossimo luglio, si attesti su un valore ancora più basso !

È fondamentale che si introducano correttivi in modo da allineare l'attribuzione della classe energetica all'effettivo consumo di energia prevedibile per il fabbricato come ad esempio l'adozione di un fattore di conversione unico per tutte e reti di teleriscaldamento.

Il prezzo del calore fornito alle utenze

Il sistema di "aggiornamento" del prezzo di A2A per le reti di Brescia, Milano e Bergamo è alquanto singolare.

A2A non utilizza infatti la formula di AIRU del 1996 o formule simili di formazione del prezzo direttamente in funzione del prezzo del gas allo scopo di individuare il "costo evitato", ma utilizza un proprio algoritmo di "aggiornamento" del prezzo facendo dipendere la variazione per circa il 50% dalla variazione del prezzo del gas (che non corrisponde al prezzo del gas pubblicato da ARERA per le utenze da 1400 mc/anno) e per il restante 50 % per la variazione del prezzo dell'energia elettrica secondo il PUN per il periodo considerato.

È del tutto evidente che un tale sistema, in un periodo di forti rialzi delle tariffe di gas ed energia elettrica, porti ad ingiustificati rialzi del prezzo del kWh termico prodotto per il 70% con l'utilizzo di rifiuti per l'approvvigionamento dei quali A2A non spende, ma anzi ci guadagna e non poco !

Come Associazione abbiamo chiesto, senza ottenere un riscontro positivo, di rivedere la formula di calcolo del prezzo del calore secondo la formula del "costo evitato" indicata da ARERA nella propria indagine, conclusa lo scorso 2 novembre 2022, ma con l'introduzione di un fattore moltiplicatore ragionevolmente inferiore ad 1 per tener conto del fatto che gran parte dell'energia non viene prodotta con l'utilizzo del gas.

Questo fattore moltiplicatore potrebbe essere anche definito da un algoritmo nazionale che consideri la % di calore prodotta con modalità diverse dal gas, dalla quantità di energia elettrica prodotta in cogenerazione, dal fatto che il combustibile non venga pagato ma costituisca una ricavo economico (smaltimento rifiuti).

Le conclusioni dell'indagine ARERA (deliberazione 2/11/2022 n. 547/2022/R/TLR) sulle reti di teleriscaldamento in Italia

Nelle proprie conclusioni ARERA indica come soluzione alla possibile formazione di extraprofitto nei casi di produzione di energia da fonti diverse dal gas, l'adozione di una tariffa **cost reflective**. Se in linea di principio la cosa è corretta, riteniamo sia di difficile applicazione nel caso di multi utility suddivise in più società, com'è il caso di A2A, che gestiscono più reti di teleriscaldamento in varie città.

Riteniamo sia fondamentale fissare con urgenza un tetto che dovrebbe essere quello del **costo evitato, da calcolarsi secondo la formula utilizzata da ARERA nella propria indagine, da associare però ad un fattore moltiplicatore inferiore a 1**.

La determinazione di tale fattore moltiplicatore potrebbe discendere da un algoritmo che tenga conto della quota di calore prodotto da altre fonti, diverse dal gas, dalla tipologia di queste fonti e dall'estensione della rete.

Fondamentale è giungere ad una regola unica, valida per tutte le reti italiane di teleriscaldamento, per la determinazione delle tariffe che riduca la discrezionalità di applicazione delle tariffe da parte dei gestori mettendo al riparo gli utenti, costretti a confrontarsi nei fatti con un monopolista, da rincari ingiustificati e difficilmente contestabili.

Brescia, 28/11/2022

Legambiente Brescia
Il Presidente
Ing. Danilo Scaramella